

## REPORTAGE

FABIO MARTINI  
INVIATO A CHIANCIANOPier Ferdinando  
all'attacco  
del bipolarismo

Urla come un tenore, ma poi sottovoce fa il gigione. Prende in giro il Pd, ma poi sfida Bossi, perché la «suocera» Berlusconi intenda. Mai come in questi stati generali dell'Udc Pier Ferdinando Casini ha vestito i panni dell'istrione, impartendo lezioni a destra e a manca.

Edi fatto - ecco la novità - lanciando per la prima volta la sua candidatura alla guida del Paese. L'ex allievo timido di Arnaldo Forlani stavolta prova a far sul serio e sotto il tendone bianco delle Terme di Chianciano se ne sono accorti i duemila militanti dell'Udc arrivati da tutta Italia. In un mix di battute sferzanti, ma anche di gag spassose, Casini stava parlando da un'ora e a un certo punto si è interrotto: «Poco fa avevo fatto leggere gli appunti della mia relazione a Roberto Rao (il suo portavoce, ndr) e lui mi ha detto: ma dovrai pur dire qualcosa sul Pd...». Come dire: i democratici sono così irrilevanti che mi ero dimenticato di appuntarmi qualcosa

**«Faremo un grande  
rassemblement  
dialogando con tutti  
E guideremo il Paese»**

su di loro. Una cattiveria soft da Prima Repubblica, più gridato l'attacco alla Lega: «Bossi minaccia elezioni anticipate? Bene, facciamole! Siamo pronti!». L'urlo di Casini plana nella platea di vecchi democristiani, che intuiscono il bluff. Tanto è vero che subito dopo Casini lancia il messaggio vero: «Se Bossi pensa di agitare lo spauracchio per ricattare, allora sap-

pia che non spaventa nessuno. Ma deve esserci qualcuno che gli dice: basta! E se non glielo dice Berlusconi, Bossi deve sapere che in Parlamento c'è una maggioranza ampia, che non ci sta a questi diktat: per trovarla bastano dieci minuti!».

Messaggio chiaro: chi non vuole elezioni anticipate (Napolitano, Fini, chissà quanti peones del Pdl, tutto il Pd) sappia di poter contare su di noi. Sodali che si conta di ritrovare anche più avanti. Infatti, chiudendo gli stati generali dell'Udc Casini ha fatto capire il suo ambizioso progetto: «Per le Regionali non faremo alleanze strategiche né con il Pdl né col Pd. Ma quando finalmente si saranno spenti i bagliori di una tv addomesticata, noi faremo un grande rassemblement, dialogando con un Pd richiamato alla realtà, con quelli nel Pdl che non avranno consegnato il loro futuro a Berlusconi e punteremo a guidare il Paese». Con un obiettivo: «estirpare il tumore del populismo». Come dire: un domani l'Italia bisognerà governarla dal centro, tagliando le ali populiste: Bossi, Di Pietro, ovviamente Berlusconi. Casini scommette su un Centro che diventi interlocutore di nuove iniziative (l'Italia futura di Luca Cordero di Montezemolo), dei mal di pancia nel Pdl (Fini, ma anche Beppe Pisanu e alcuni ministri oggi silenziosi), della possibile diaspora in movimento dal Pd, con Rutelli in testa.

Certo, per il momento si tratta di chimere. Gli stati generali si sono chiusi con una grande partecipazione di quadri, con ospiti significativi (tra tutti il leader della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi), ma senza allargare i confini di quello che un domani dovrà diventare un «nuovo parti-

to». Con un comprensibile orgoglio, visto che senza posizioni di potere l'Udc in un anno ha aumentato i voti, cambiando almeno in parte il suo elettorato: «Un anno fa ci volevano sopprimere in fasce, ora siamo decisivi». Berlusconi? Instilla veleni, ma il Pd lo aiuta, invocando la Santa Alleanza anti-Cavaliere. Berlusconi è un nemico («Che tristezza la conferenza stampa con Zapatero»), Fini lo è stato ma le ruggini restano: «Non lo ringraziamo per la lezione di catechismo».

Le Regionali del 2010? Certo, si faranno intese di diversa natura, ma «l'Udc non accetta un'alleanza nazionale, ci renderebbe subalterni». Ecco il link col futuro: «Dovremo saper rinunciare a qualche assessorato o a una presidenza di Regione, perché dobbiamo volare alto, senza tradire il nostro elettorato». Così parlò il «nuovo» Casini che, dopo aver coltivato per anni un partitino-corrente di assessori e sottosegretari, a 53 anni sembra volersi lanciare in un gioco più ambizioso.



**Caustico  
sul Cavaliere  
Dice Casini:  
«Che tristezza  
la conferenza  
stampa con  
Zapatero»  
(nella foto)**



**Al Pd  
Casini al  
segretario  
Franceschini  
(foto)  
«L'alleanza  
anti-Silvio è  
il miglior  
regalo  
che possiamo  
fargli»**

